

CENSIMENTI PERMANENTI
IMPRESE

STRUTTURA, COMPORTAMENTI E STRATEGIE DELLE IMPRESE ITALIANE: NUOVE EVIDENZE

Alessandro Faramondi

Istat – Dirigente il Servizio statistiche strutturali sulle imprese,
istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit

LA RILEVAZIONE DEL CENSIMENTO PERMANENTE: CAMPIONE E UNIVERSO DI RIFERIMENTO

- La Rilevazione, avviata alla fine del 2022 e conclusa a marzo 2023, ha avuto come anno di riferimento il 2022
- Ha interessato un campione di circa 280 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di 1.021.618 unità pari al 22,5% delle imprese italiane, che producono l'85,1% del valore aggiunto nazionale dell'industria e dei servizi, impiegano il 74,7% degli addetti (13,1 milioni) e il 96,0% dei dipendenti (11,5 milioni).

IL CONTESTO MACROECONOMICO

A livello globale si sono accentuate le forti pressioni al rialzo dei prezzi

- Tra il 2018 e il 2021 Nel 2022 a livello globale si sono accentuate le **forti pressioni al rialzo dei prezzi** già emerse a fine 2021, spinte dalla ripresa della domanda e dalle strozzature nelle catene globali delle forniture. In particolare l'escalation del conflitto russo-ucraino ha determinato un aumento esponenziale soprattutto delle quotazioni delle materie prime energetiche
- Le principali banche centrali, a partire dai primi mesi del 2022, per moderare le forti pressioni al rialzo sui prezzi, hanno intrapreso un percorso di **politica monetaria restrittiva**. I tassi di riferimento Bce sono passati tra novembre 2022 e marzo 2023 dall'1,5 al 3%.
- **L'Italia nel 2022 cresce più della media europea**. Tra le maggiori economie Ue27, è seconda solo a quella della Spagna. La crescita del Pil è stata sostenuta, come nell'anno precedente, dalla spesa delle famiglie residenti e dagli investimenti fissi lordi

LE IMPRESE ITALIANE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI: UN SISTEMA IN MOVIMENTO (1)

Continua ad aumentare il peso delle grandi imprese

Aumenta il peso dell'Industria e in particolare delle costruzioni

- **Aumento del peso occupazionale delle grandi imprese (250+ addetti, anno di riferimento 2021):** dal 27% del 2011 al 28,3% del 2018, al 29,3% del 2021 (era il 26,8% nel 2001).
- **Aumenta il peso dell'Industria:** 30,4% delle imprese e 36,3% degli addetti (era pari al 29,6% e al 36,0% nel 2018). Tale dinamica è attribuibile principalmente al comparto delle Costruzioni, interessato dalle politiche di incentivi fiscali (superbonus 110%): 12,0% delle imprese e il 7,8% degli addetti (a fronte del 10,7% e del 6,8% registrato nel 2018). Industria in senso stretto continua a diminuire (20,7% nel 2011, 18,9% nel 2018, 18,4% nel 2021).
- **Rallentamento del processo di terziarizzazione** delle attività produttive. Tale risultato è riconducibile alle difficoltà incontrate dalle imprese di alcuni settori del terziario di tornare a livelli pre-pandemia. Si tratta, in particolare, delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

LE IMPRESE ITALIANE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI: UN SISTEMA IN MOVIMENTO (2)

La contrazione dell'Industria in senso stretto riguarda esclusivamente le realtà industriali di piccole e piccolissime dimensioni

Pienamente recuperati i livelli di valore aggiunto del 2019. La spinta è maggiore per le imprese più piccole

- La contrazione dell'Industria in senso stretto riguarda esclusivamente le realtà industriali di piccole e piccolissime dimensioni che, nel complesso, hanno fatto registrare una perdita di 46mila occupati (-4,7% degli addetti tra le microimprese e -0,5% tra le piccole). Crescono invece le medie (+8,1%) e grandi (+9,1%) imprese dell'Industria in senso stretto e gli addetti in esse impiegati (+9,0% e +4,4%). Il bilancio occupazionale è dunque positivo per l'intero settore: +89 mila addetti rispetto al 2018 (+2,4%).
- Nel 2021 le imprese industriali e dei servizi fanno registrare una crescita, del VA rispetto al 2019 dell'8,8% (21,6% rispetto al 2020). L'aumento del VA è più elevato per le imprese più piccole. Rispetto al 2020: +24,1% nella classe 0-9 addetti, +27,7% per la classe 10-19 addetti e +24,7% nella classe 20-49 addetti. Sotto il 20% la crescita delle imprese più grandi: +18,1% nella classe 50-249 addetti e +18,9% nella classe 250 addetti e oltre.

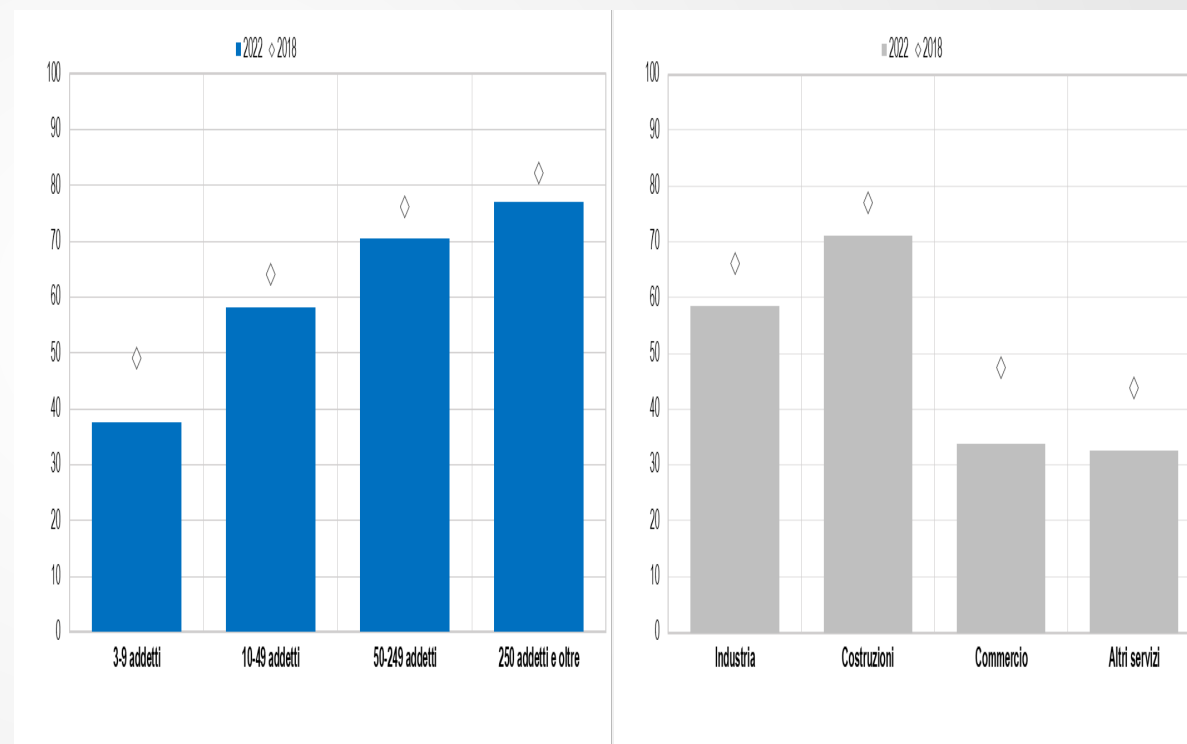
2021-2022 SI CONFERMA LA FORTE PRESENZA DI IMPRESE CONTROLLATE DA UNA PERSONA FISICA O UNA FAMIGLIA

- L'80,9% delle imprese controllate da una persona fisica o una famiglia (erano 75,2% nel 2018). Il fenomeno è particolarmente diffuso tra le microimprese (nell'83,3% dei casi), mentre risulta meno frequente tra le piccole (74,5%), le medie (58,8%) e grandi unità (41,6%).
- La presenza di imprese familiari è più diffusa tra le imprese manifatturiere (81,2%) - in particolare nei settori tradizionali del tessile, abbigliamento e calzature, nell'alimentare e nel legno - nel comparto delle Costruzioni (82,4%), e nei Servizi tra quelle del commercio (84,4%) e dell'alloggio e ristorazione (87,3%).
- La gestione dell'impresa è affidata nella maggior parte dei casi all'imprenditore stesso o a un membro della famiglia proprietaria tuttavia si ricorre a un manager interno o esterno all'impresa soprattutto nelle imprese di medie (10,4% delle unità considerate) e grandi dimensioni (21,3%)

AMPIA DIFFUSIONE DELLE RELAZIONI PRODUTTIVE

- Nel 2022 oltre il 40% delle imprese con almeno 3 addetti (circa 432mila) ha **relazioni produttive stabili** con altre aziende o istituzioni.
- Maggiore diffusione tra le imprese delle Costruzioni (71% delle unità), e tra quelle industriali (60%). Circa il 33% sia nel Commercio e sia nelle altre attività dei servizi
- Il fenomeno, tuttavia, risulta in diminuzione. Nel 2018 erano il 52% le imprese con relazioni produttive stabili

IMPRESE CHE DICHIARANO DI AVERE ALMENO UNA RELAZIONE. Valori percentuali. Anni 2018 e 2022

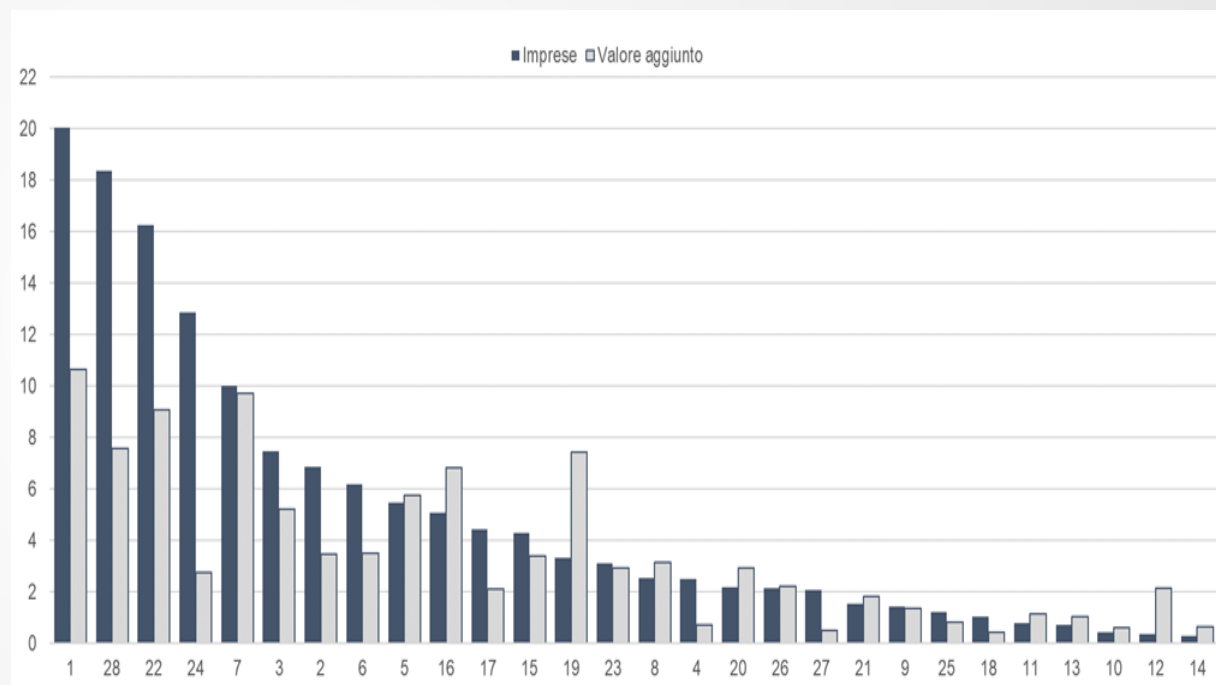


PARTECIPAZIONE DELLE IMPRESE ALLE FILIERE PRODUTTIVE: AGROALIMENTARE LA PIU' IMPORTANTE

- Al primo posto per numero di imprese, con oltre 200mila unità (circa il 20% delle imprese con oltre 3 addetti) la filiera **Agroalimentare**. Segue “**Altra filiera**” (18,4%), **Edilizia** (16,2%), **Turismo** (12,9%), **Mezzi di trasporto su gomma** (circa il 10%)
- Importanti in termini di valore aggiunto anche altre filiere: **Fornitura di energia** (fil. 19), **Produzione di apparecchiature elettriche industriali e macchinari generici** (fil. 16), **Farmaceutica e prodotti per la cura di persone, animali e case** (fil.5)

Altra filiera (Es: giocattoli, attrezzature sportive non a uso palestra o centro benessere, servizi alla persona e servizi pubblici diversi dai precedenti. Includi macchine e attrezzature dedicate ad altre filiere non precedentemente specificate)

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE E DEL VALORE AGGIUNTO PER FILIERA. Valori percentuali - Anno 2022



SI CONSOLIDA LA TENDENZA ALL'AUTOFINANZIAMENTO

- **Autofinanziamento** prima fonte, in crescita rispetto al 2011 e al 2018. Passa dal 60,4% nel 2011, al 74,5% nel 2018 e quindi all'80,3% nel 2022.
- Segue il **finanziamento bancario**, in netto calo rispetto al 2011 e al 2018, sia il medio-lungo termine (42,2% nel 2011 e 28,2% nel 2022), che a breve (36,0% nel 2011 e 11,5% nel 2022).

PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO TRA LE IMPRESE

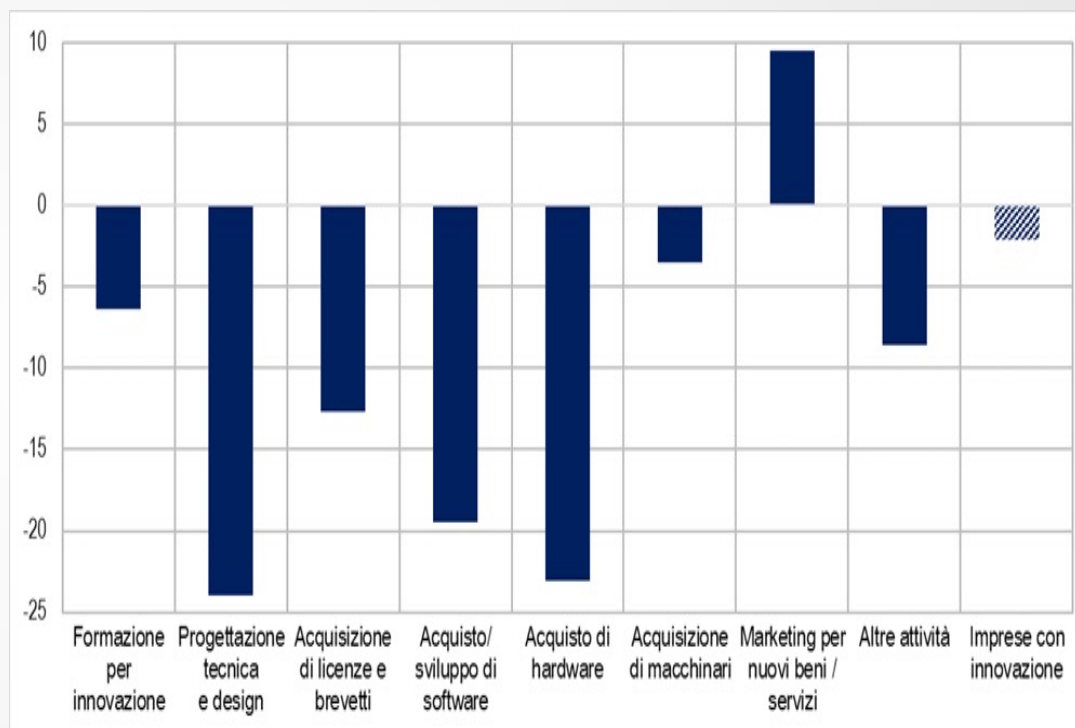
Anni 2011, 2018, 2022, valori percentuali



IN CALO LE ATTIVITA' DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

- E' diminuita rispetto al 2018 del 2,1% la quota di imprese che hanno svolto almeno un'attività di innovazione.
- Le attività più orientate al futuro sono state abbandonate in tale periodo da una quota rilevante di imprese: investimenti in hardware e software e, soprattutto, delle attività di progettazione tecnica e design, ovvero quelle che anticipano l'introduzione di nuovi prodotti e processi.
- A rafforzare il quadro di una forte incertezza sul futuro, si può osservare una tipica attività di medio-breve periodo, il marketing di nuovi prodotti, in aumento di quasi il 10,0%

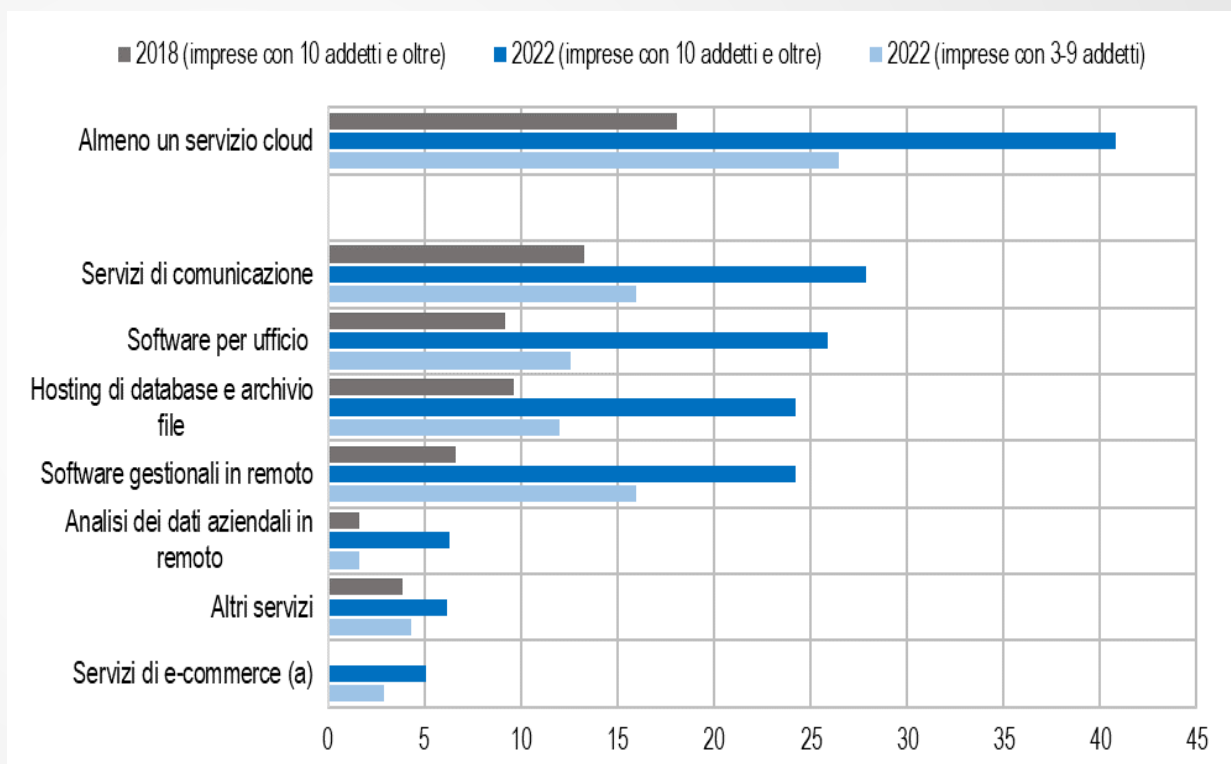
IMPRESE CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE. Variazione percentuale 2022/2018



IN AUMENTO LE IMPRESE CHE SPERIMENTANO SOLUZIONI DIGITALI

- Tra i fattori chiave della transizione digitale, c'è sicuramente l'utilizzo di **soluzioni cloud** (ovvero, in remoto) per il deposito o l'elaborazione dei dati aziendali, che cresce in modo significativo nel periodo in esame. Passa dal 18,1% nel 2018 al 40,8% nel 2022 per le imprese con almeno 10 addetti.
- La diffusione di tali soluzioni ha raggiunto, nel 2022, il 26,5% anche tra le imprese con 3-10 addetti

IMPRESE CHE UTILIZZANO SOLUZIONI CLOUD. Valori percentuali. Anni 2018 e 2022Anni 20



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Diminuisce il numero di imprese che delocalizza

Aumenta la quota di imprese che realizza la produzione estera tramite investimenti diretti

- Nel 2022 tra le imprese con almeno 10 addetti il **2,1%** produce all'estero almeno parte del proprio output (2,8% nel 2018).
- Per la maggioranza di queste imprese (63,1% dei casi), la delocalizzazione produttiva è avvenuta in forma “leggera”
- Il rimanente 36,9% delle imprese realizza la produzione estera tramite **investimenti diretti** (IDE), un'incidenza in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto al 2018 e di circa 12 punti percentuali rispetto al 2011.

DIFFERENTI MOTIVAZIONI NELLE STRATEGIE DI DELOCALIZZAZIONE

- **Contenimento del costo del lavoro** è la principale motivazione alla delocalizzazione nei paesi emergenti (Cina, India e altri paesi asiatici, 47,1%, 43,3% e 38,5% rispettivamente) e nelle economie europee non Euro (43,6%)
- **Accesso a nuovi mercati** invece è la motivazione prevalente alla delocalizzazione nel continente americano - Stati Uniti (53,4%) e Centro-Sud America (61,7%). Si segnala il caso della Cina, che passa dal 6,2% del censimento 2018 al 26,4% dell'edizione 2022

MOTIVAZIONI PER LE STRATEGIE DI DELOCALIZZAZIONE PER AREA DI DESTINAZIONE.

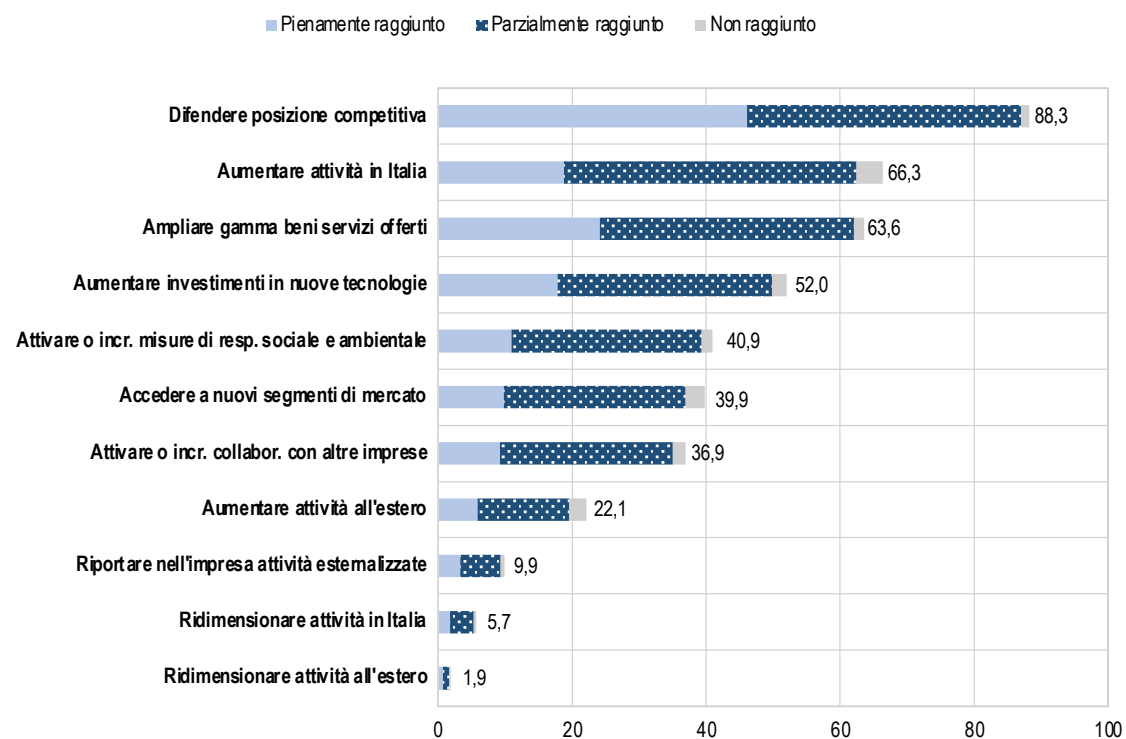
Valori percentuali sul totale imprese con almeno 10 addetti che hanno internazionalizzato.
Biennio 2021-2022

	Contenimento dei costi del lavoro	Contenimento di altri costi	Accesso a nuovi mercati	Decisione strategica presa dalla capogruppo	Seguire strategie o esempi di clienti concorrenti	Ragioni fiscali o incentivi finanziari	Altri motivi
Paesi Area Euro	21,2	9,7	27,4	20,9	1,4	0,7	20,5
Altri Paesi non Euro	43,6	6,5	25,7	27,6	0,8	0,4	12,3
Altri paesi extra UE	30,7	5,0	25,9	20,7	0,7	0,3	15,3
Cina	47,1	21,7	26,4	12,7	1,8	0,2	8,7
India	43,3	6,6	23,3	22,8	0,4	0,1	7,9
Altri paesi asiatici	38,5	28,3	18,9	15,5	1,0	0,1	8,5
Nord America	3,5	0,4	53,4	38,8	0,5	0,1	10,3
Centro e Sud America	2,9	0,8	61,7	24,5	0,3	0,1	8,4
Altri Paesi	44,8	19,2	21,9	11,8	0,4	0,2	13,0

2021-2022 OBIETTIVI STRATEGICI PERSEGUITI DALLE IMPRESE

- Prevale la difesa della posizione competitiva. E' l'obiettivo strategico prioritario per le imprese (88,3%).
- Sono inoltre, rilevanti l'aumento dell'attività in Italia (66,3%) e l'ampliamento della gamma dei prodotti e servizi offerti (65,5%)

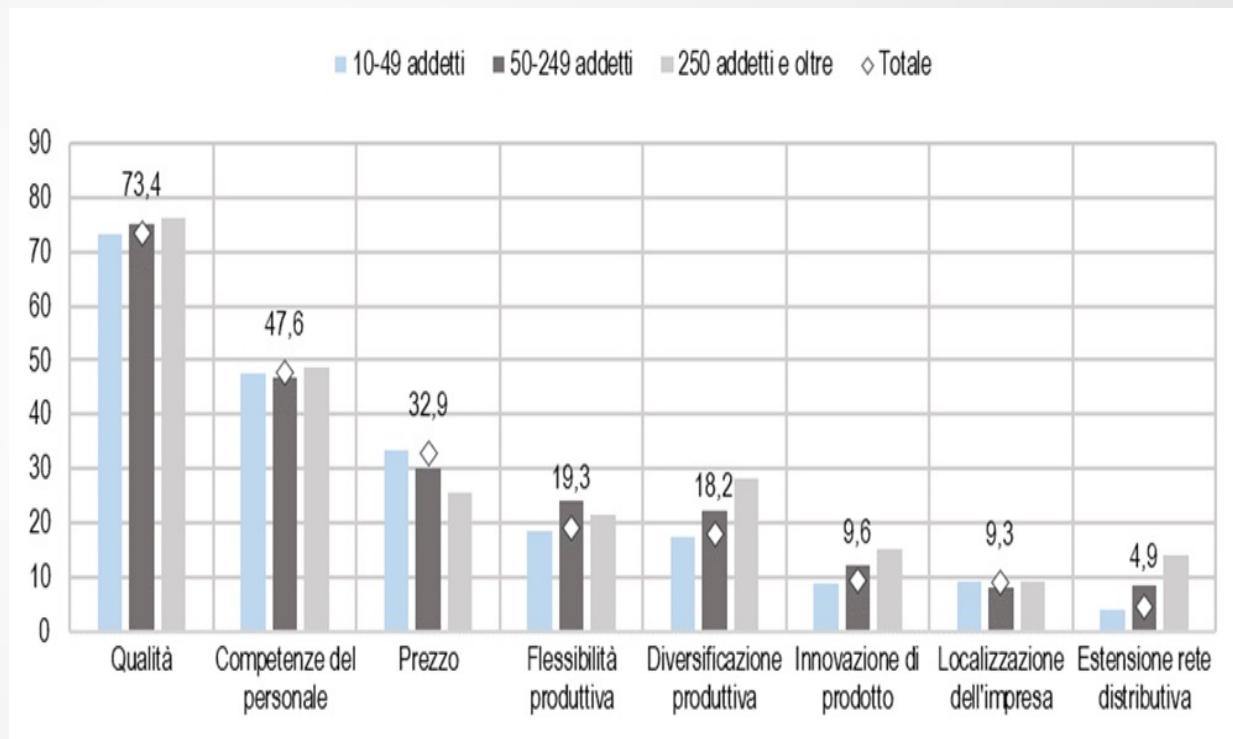
PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI PERSEGUITI DALLE IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI NEL BIENNIO 2021-2022. Valori percentuali



PRINCIPALI LEVE COMPETITIVE DELLE IMPRESE ITALIANE

- Le imprese italiane per competere fanno leva in primo luogo sulla **qualità del prodotto o del servizio** offerto (73,4% delle unità con almeno 10 addetti, oltre 158 mila aziende).
- Segue la **professionalità e competenza del personale** (47,6%, pari a circa 102 mila imprese).
- La **concorrenza di prezzo** segnalata tra i principali punti di forza più dalle unità di piccola dimensione (33,4%) che dalle grandi (25,7%), che invece puntano maggiormente nel **diversificare l'attività produttiva** (28,2%)

PUNTI DI FORZA DELLA CAPACITÀ COMPETITIVA DELLE IMPRESE. Valori percentuali. Anno 2022

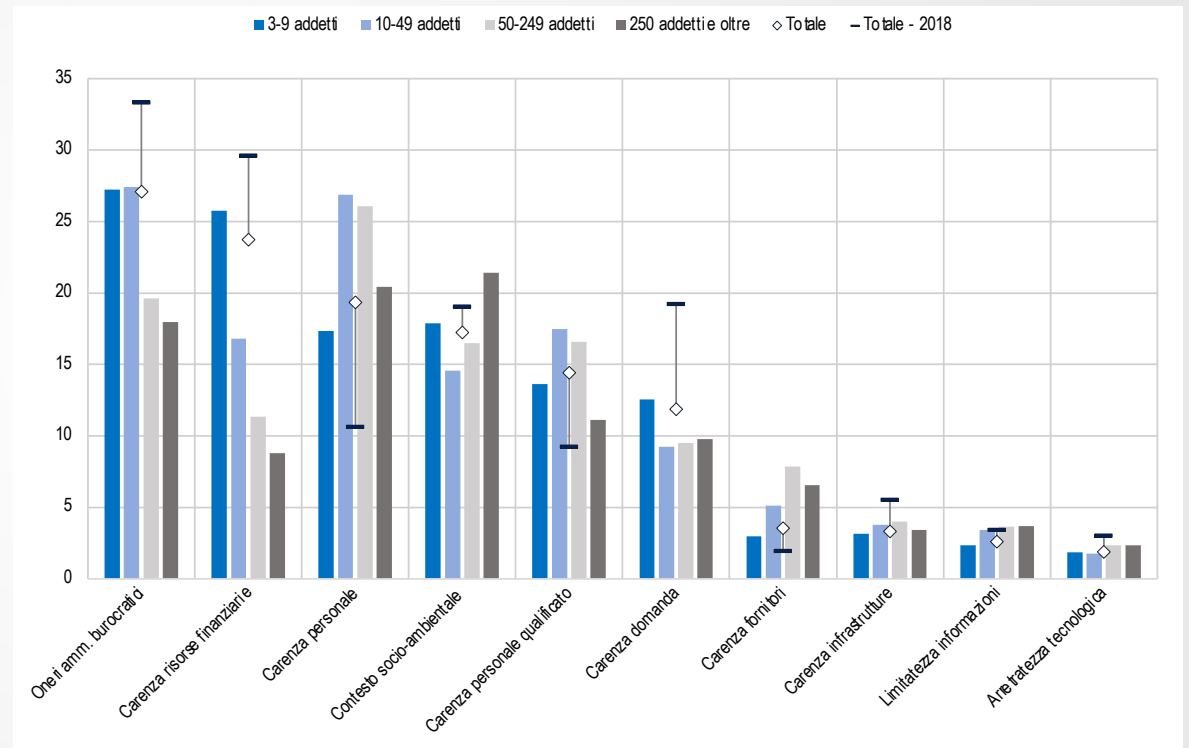


GLI OSTACOLI ALLA COMPETITIVITÀ: AMPIE DIFFERENZE RISPETTO AL 2018

- **Principali ostacoli:** si confermano ai primi posti gli oneri amministrativi e burocratici (27,1%) e la carenza di risorse finanziarie (23,7%) e la carenza di risorse finanziarie (23,7%). Fattori però che risultano **meno sentiti rispetto al 2018** (erano il 33,1% e 29,6%).
- Aumentano le imprese che individuano tra gli ostacoli alla competitività la **carenza generale di personale** (dal 10,6% del 2018 al 19,3% del 2022) e di **personale qualificato** (dal 9,2% al 14,4%)

OSTACOLI ALLA COMPETITIVITÀ, PER CLASSE DI ADDETTI

Anno 2022, valori percentuali



PRINCIPALI FATTORI CHE HANNO OSTACOLATO L'ACQUISIZIONE DI PERSONALE NEL BIENNIO 2021-2022 – AMPIE LE DIFFERENZE DIMENSIONALI

I costi sono l'ostacolo principale per le microimprese

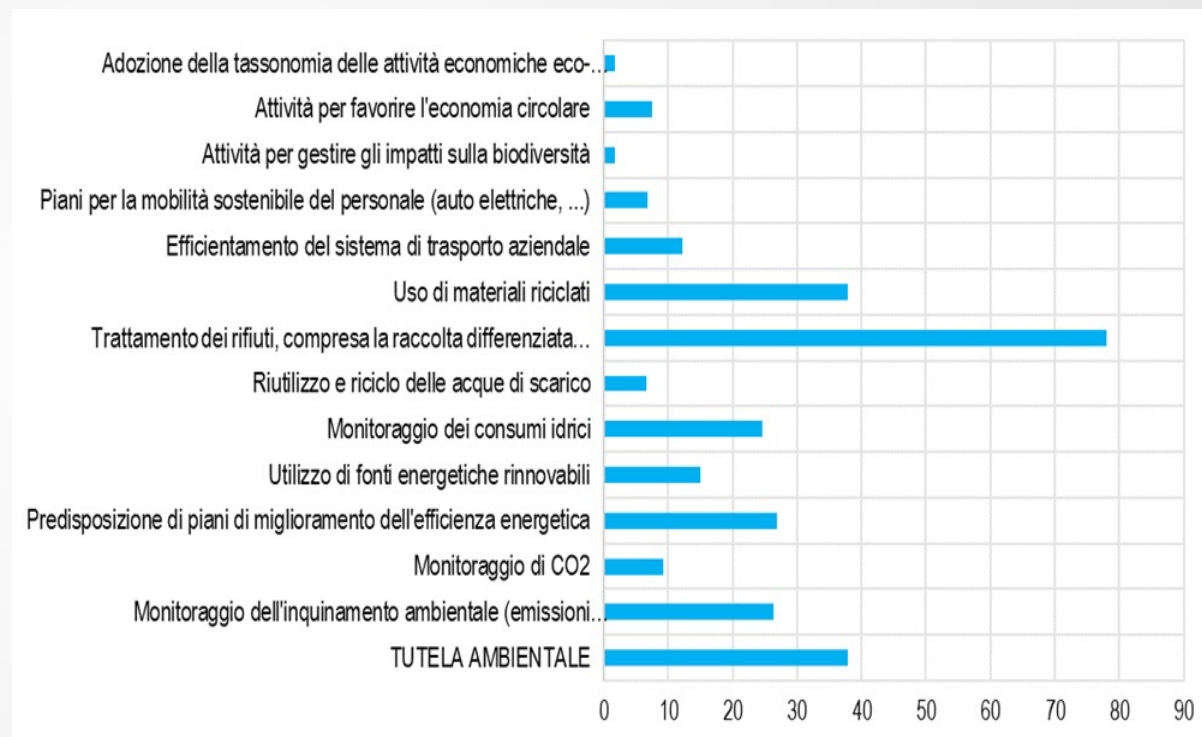
Per le grandi imprese l'ostacolo principale è rappresentato dal reperire personale con adeguate competenze tecniche

- Tra i fattori che hanno ostacolato l'acquisizione di nuove risorse nel biennio 21-2022, il 43,2% delle **micro** lamenta l'impatto di oneri fiscali e contributivi troppo elevati e il 38,2% l'incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse.
- **Al crescere della dimensione** e della complessità organizzativa aziendale aumentano le quote di imprese che lamentano difficoltà nel reperire personale con adeguate competenze tecniche (43,7% per le piccole imprese, 53,1% per le medie e 56,3% per le grandi)

INIZIATIVE DI TUTELA DELL'AMBIENTE

- 37,9% le imprese con 3 e più addetti che nel 2021-2022 hanno svolto almeno un'iniziativa di **tutela ambientale**;
- Iniziative più praticate: trattamento rifiuti, compresa la raccolta differenziata (78,0% delle imprese), uso dei materiali riciclati (37,8%), predisposizione di piani per migliorare l'efficienza energetica (26,9%).

TIPOLOGIA DI INIZIATIVE DI TUTELA AMBIENTALE DELLE IMPRESE. Biennio 2021-2022. Valori percentuali

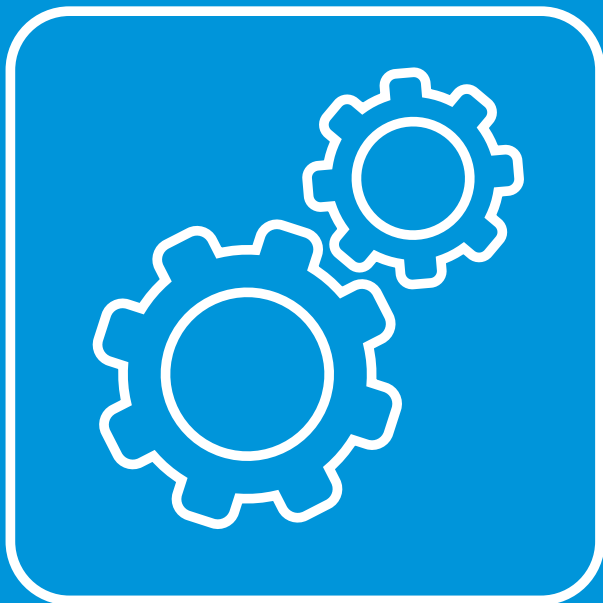


PRIME INDICAZIONI SULLE PROSPETTIVE FUTURE DELLE IMPRESE ITALIANE

Una impresa su due prevede di investire in asset strategici

La quota è maggiore tra le imprese che hanno già sperimentato processi di sviluppo

- Riguardo al futuro il 48,8% delle imprese ha indicato di voler investire nel triennio 2023-2025 in almeno una delle aree strategiche, tra ricerca e sviluppo, tecnologie e digitalizzazione, capitale umano e formazione, internazionalizzazione, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale.
- Gli investimenti futuri risultano maggiormente rilevanti per le imprese che hanno sperimentato almeno un processo di sviluppo: l'87,4% effettuerà investimenti in almeno un'area e tale quota sale al 92,7% per le imprese che hanno trasformato la propria attività e al 93,6% per le imprese che hanno sperimentato il processo della transizione.



CENSIMENTI PERMANENTI
IMPRESE

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**